

# Il nuovo NEL SUONO IL SENSO

Grammatica italiana a uso scolastico · *nuova edizione*



## AUTORI



Raffaella Paggi



Luciana Albini



Daniele Ferrari



Gabriele Grava

Siamo lieti di presentare la nuova edizione di un metodo che da trent'anni accompagna docenti e studenti nella scoperta della lingua italiana.

Edito da Itaca, **Nel suono il senso** non è una semplice grammatica, ma un percorso nato e perfezionato direttamente tra i banchi di scuola, in collaborazione con esperti universitari, per trasformare lo studio della grammatica in un'esperienza appassionante di senso e di consapevolezza del prezioso dono della lingua.

La forza di questa proposta risiede nel suo metodo descrittivo. Invece di somministrare regole astratte, il testo guida gli studenti nell'osservazione delle strutture linguistiche reali, permettendo loro di approdare a definizioni chiare e sintetiche solo dopo aver riflettuto sull'uso vivo della lingua.

Il cuore dell'approccio è l'intuizione **sintattica**: la capacità di riconoscere l'armonia tra le parole, nel rispetto della natura compositiva della lingua, fondamentale anche per facilitare l'apprendimento degli studenti con maggiori difficoltà.

Guarda il video  
di presentazione dell'opera  
[itacascuola.it](http://itacascuola.it)



# LA NUOVA EDIZIONE DI *NEL SUONO IL SENSO*

## INTERVISTA A RAFFAELA PAGGI

La prima edizione di *Nel suono il senso* risale al 1999. Ad essa hanno fatto seguito altre quattro edizioni, nel costante tentativo di renderla sempre più funzionale alla didattica. Un obiettivo che sta alla base della nuova edizione 2026, la quale propone una più organica distribuzione degli argomenti in due volumi – **Comunicazione** e **Morfosintassi** – e una decisa riformulazione degli esercizi. Il lavoro, al quale hanno collaborato alcuni docenti di scuola secondaria, è stato diretto da Raffaela Paggi che, assieme a Luciana Albini, è all'origine di questa grammatica ad uso scolastico.

### Qual è l'idea all'origine di questa grammatica?

L'idea è contenuta nel titolo: *Nel suono il senso*. L'intento da cui siamo partite trenta anni fa è stato quello di impostare una didattica della grammatica che aiutasse i ragazzi a imparare contenuti e metodi per fare in proprio un'indagine linguistica, cioè un percorso che consentisse di capire come una frase, inizialmente, e poi un testo siano in grado di veicolare un senso.

Il rapporto tra il senso e il testo è una questione assai complessa e interessante, poiché il linguaggio umano ci permette di costruire un numero infinito di messaggi a partire da un numero finito di elementi. Per addentrarsi nel mistero del rapporto suono-senso del segno linguistico, ci è parso opportuno dunque proporre un metodo che servisse innanzitutto a rendersi conto delle strutture offerte dalla nostra lingua per produrre messaggi, considerando che esse prendono vita, si disambiguano, acquistano senso in atti comunicativi concreti, reali.

Da questo metodo è poi nato il testo *Nel suono il senso*.

### In questa ottica cosa significa studiare grammatica?

Lo studio della grammatica può essere considerato, come è stato per tanti anni, lo studio di norme per scrivere e parlare correttamente. Ma questo taglio non tiene conto né dell'evoluzione della linguistica moderna, che nel '900 ha dato degli apporti notevoli alle scienze della comunicazione, né degli obiettivi che le Indicazioni nazionali chiedono di raggiungere. Si chiede infatti agli studenti non solo di parlare e scrivere correttamente, ma anche di essere consapevoli dello strumento principale che l'uomo ha per conoscere e per comunicare, la lingua. E per giungere a tale consapevolezza non basta studiare delle regole, occorre affrontare le questioni in una prospettiva comunicativa: saper osservare le strutture morfologiche, sintattiche, lessicali all'opera nelle frasi e nei testi, comprenderne le funzioni, saperle infine utilizzare consapevolmente per adeguare la testualità alla propria intenzione comunicativa.

Certo, è un percorso complesso e infatti bisogna diffidare da chi propone grammatiche "facili": il problema non è facilitare i contenuti, bensì proporre un metodo chiaro e favorire

#### RAFFAELA PAGGI

Nata a Milano nel 1966, si è laureata in Lettere moderne con una tesi in Linguistica generale. Sotto la guida del professor Eddo Rigotti, relatore della sua tesi, subito dopo la laurea ha intrapreso studi volti a impostare una didattica dell'italiano che mettesse al centro il testo come occasione di incontro con il senso e la lingua come strumento di conoscenza e comunicazione. L'attività di ricerca e la riflessione sulla didattica, condivisa con

colleghi e docenti universitari, è all'origine di una didattica dell'italiano la cui efficacia è stata verificata personalmente e dai tanti docenti che l'hanno adottata. La grammatica *Nel suono il senso* e gli altri volumi di Itaca Scuola sono espressione di tale lavoro. È stata docente di lettere, preside presso la Fondazione Sacro Cuore di Milano ed è attualmente rettore della Fondazione V. Grossman di Milano.

Ha collaborato con Invalsi nell'ambito del servizio nazionale di valutazione, con il MIUR per la redazione delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, è stata docente a contratto di Lingua e grammatica italiana presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università e tiene corsi di formazione per docenti per diversi enti, scuole e associazioni.

l'acquisizione di conoscenze essenziali per rendere accessibile la complessità a tutti gli studenti.

### **Parliamo del volume “Morfosintassi”: che cosa differenzia questa grammatica da altre?**

Le grammatiche scolastiche solitamente dedicano capitoli distinti e in sé conclusi alle parti del discorso e alle funzioni logiche operanti nella frase. È esperienza condivisa di molti docenti che affrontare così lo studio della grammatica (in prima media le parti del discorso, in seconda la sintassi della frase e in terza quella del periodo) solleva non pochi problemi. Come unire infatti alla fine ciò che è stato presentato inizialmente come disarticolato?

Il volume **Morfosintassi** propone invece un percorso che si fonda sull'idea che la composizionalità sia alla base di qualsiasi struttura linguistica: i fonemi si accordano per comporre le sillabe; le parti del discorso per comporre i sintagmi, i sintagmi le frasi, le frasi i testi... Si pensi al potere del nome e del verbo di attrarre a sé altre parti del discorso per costituire unità sintattiche (il sintagma nominale e verbale) che hanno determinate funzioni logiche nella frase; o alla preposizione e alla congiunzione che in sé stesse non hanno una carica semantica ma compiono la loro funzione solo in rapporto ad altre parole; e così via. Per questo abbiamo organizzato il percorso mettendo al centro la sintassi, sin dall'inizio del volume **Morfosintassi**: il primo capitolo è dedicato alla frase, in quanto combinazione significativa di parole dotata di senso; il secondo alle funzioni preferenziali del sintagma nominale e verbale, cioè soggetto e predicato. Si parte da un insieme, poi si vanno a studiare i componenti. In fondo non facciamo così tutte le volte che leggiamo o ascoltiamo un testo? Ne cogliamo un senso unitario, poi ci addentriamo nella comprensione dei dettagli e via via approfondiamo o correggiamo la nostra comprensione del senso.

### **Quali vantaggi comporta questa impostazione?**

A livello didattico il primo grande vantaggio è, come già detto, che non si deve ricorrere

a ricondurre ad unità dopo ciò che è nato disarticolato prima.

Il secondo vantaggio di questa impostazione è che si basa sull'intuizione sintattica, facoltà già presente nella persona sin dall'infanzia. L'uomo è sintattico per natura, come dimostrano i recenti studi delle neuroscienze e come dimostra l'esperienza: se si dice a un bambino “*I cani è bello*”, lui ride, perché percepisce immediatamente la violazione di una importante legge della sintassi italiana, cioè la concordanza tra sintagma nominale-soggetto e sintagma verbale-predicato. Il nostro cervello è fatto per cogliere l'unità tra le parole, un'unità particolare, che non nasce dalla somma delle parti, ma dall'armonizzarsi delle parti.

I docenti che applicano il nostro metodo ci hanno riferito di avere ottenuto sorprendenti risultati anche con studenti che hanno difficoltà di apprendimento, proprio perché aiutati dalla loro intuizione sintattica, che opera in ciascuno a prescindere dal quoziente intellettivo o da altri fattori che ostacolano l'apprendimento.

Eppure spesso la semplificazione dei manuali in circolazione è giustificata dal fatto che molti ragazzi hanno difficoltà a comprendere e quindi gli viene “risparmiata” la complessità.

Noi siamo convinti che un concetto, una procedura, una definizione, diventano veramente patrimonio dello studente solo quando vengono veramente capiti. Una didattica che prescinda dalla verifica della comprensione è fallimentare, è una semplificazione apparente che pretende di addestrare lo studente senza appellarsi alla sua ragione. In grammatica i concetti sono di fatto complessi, in quanto la grammatica è il tentativo di ricondurre a leggi generali i fenomeni linguistici. E la lingua fornisce un numero finito di strutture per forgiare infiniti testi: è viva, dinamica, in evoluzione. Le sue strutture sono sempre polisemiche: una parola può avere diversi significati, un sintagma nominale può avere diverse funzioni (soggetto, complemento oggetto, complemento di misura...), un *che* può introdurre una subordinata relativa, o soggettiva, o

consecutiva, etc. Per questo è fondamentale fare un percorso approfondito per giungere dall'osservazione di esempi alla definizione di una legge, e poi questa va verificata in altri casi, diversi magari da quelli presi inizialmente in considerazione. A volte ci si accorge che occorre modificare in parte la definizione, perché non copre tutti i casi. Si tratta di educare una mente allenata all'osservazione, alla generalizzazione, all'astrazione.

### **In che modo cercate di rendere accessibile la complessità?**

Innanzitutto per presentare gli argomenti partiamo sempre da esempi. Alla definizione si arriva da un'esperienza: negli studi linguistici l'esperienza consiste nell'osservazione delle strutture in atto nella frase e nel testo. Le definizioni poi tendono ad essere sintetiche, ma senza lasciare impliciti, proprio per permettere di fissare nella memoria ciò che si è conquistato nell'esperienza.

L'accessibilità ai concetti è favorita anche dalla tipologia degli esercizi, nelle cui consegne variano le operazioni richieste: riconoscimento di strutture all'opera nelle frasi, analisi, utilizzo delle strutture in attività di scrittura, richiesta di esplicitazione dei ragionamenti... tale varietà è funzionale a favorire una padronanza del concetto e a una sempre maggior flessibilità del ragionamento.

Vi sono poi, disseminati nel testo, dei box denominati *I trucchi del mestiere*, volti a fornire istruzioni utili per diventare sempre più autonomi nell'indagine linguistica. Una di queste è la sostituzione: saper sostituire una struttura all'altra avente la stessa funzione facilita la classificazione. Ad esempio per capire se in una frase come "*Ho ricevuto dei fiori*", *dei* è preposizione o articolo, basta sostituire *fiori* con il suo singolare: "*Ho ricevuto un fiore*". È articolo!

Inoltre si è fatto negli anni un lavoro meticoloso di annotazione delle questioni che risultavano più problematiche nella didattica per approdare a una scrittura più lineare. La stessa limatura dell'esposizione è stata operata in questa ultima edizione negli esercizi, sia per rendere più chiare le consegne,

sia per eliminare inutili difficoltà nelle frasi da analizzare.

Un aspetto interessante a livello didattico sono poi i livelli di personalizzazione. C'è un corpo centrale destinato a tutti, poi vi sono dei box. Alcuni sono destinati a chi ha più bisogno di indicazioni pratiche, i già citati *Trucchi del mestiere*; altri denominati *Per approfondire* sono invece destinati agli studenti che cominciano ad appassionarsi alla riflessione sulla lingua. Quando infatti i ragazzi vengono abituati a ragionare sui fenomeni linguistici, si appassionano, hanno voglia di approfondire e occorre fornire loro casi più problematici.

Un ultimo box è dedicato alle *Etimologie* di parole appartenenti al lessico specifico della grammatica: è interessante sapere da quali percorsi di ragionamento derivano parole come soggetto, predicato, sintassi...

Gli studenti con difficoltà di apprendimento sono aiutati da mappe concettuali proposte alla fine dei volumi; dalle domande contenute nella sezione Conosci degli esercizi, dalle quali possono partire per costruire le loro mappe; dalla gradualità degli esercizi (in alcuni casi all'interno dell'esercizio stesso sono evidenziati i livelli a, b, c relativi alla difficoltà delle frasi da analizzare, così che il docente possa assegnare a ciascuno il suo).

### **Ma con questo metodo i ragazzi imparano la grammatica?**

Certamente, perché quando è chiaro lo scopo si apprende meglio e di più; e lo scopo è chiaro: non dettare norme, ma far comprendere come funziona la lingua sorprendendola viva nei testi. Gli studenti, come abbiamo ampiamente verificato in tanti anni di insegnamento e di test di ingresso alle superiori, acquisiscono competenze linguistiche sicure ed elevate.

Dire che il nostro obiettivo è quello di formare una sensibilità linguistica non significa affatto trascurare gli obiettivi propri della grammatica tradizionale, anzi è esattamente il contrario: avere una visione di insieme, tenere sempre nella coda dell'occhio il problema della comunicazione del senso, appassiona a capire meglio le strutture che lo veicolano, anche nei loro dettagli. Del resto gli studi di linguistica

del Novecento hanno mostrato il vantaggio di studiare il linguaggio e la testualità nell'ottica più ampia della comunicazione verbale, quella particolare forma di interazione tra uomini in cui avviene trasmissione di senso.

### **E il volume “Comunicazione” quali aspetti didattici innovativi propone?**

Oltre alla centralità della sintassi, alla luce della quale sono studiate le parti del discorso, può essere considerata una novità rispetto alla didattica tradizionale anche la prospettiva da cui si studiano i fenomeni linguistici: la comunicazione verbale come trasmissione di senso, che implica la responsabilità personale degli interlocutori, sia del mittente che produce il testo, sia del destinatario che ha il compito di interpretarlo. Condizioni e scopi dell'atto comunicativo sono a tema nel primo capitolo del volume **Comunicazione**, che presenta successivamente un capitolo dedicato al lessico e altri due dedicati al testo, segno linguistico in cui ogni struttura trova compimento in ordine alla costruzione del senso.

### **Quali sono le ricadute a livello formativo...**

Questo metodo vuole insegnare a ragionare e portare lo studente ad essere padrone dello strumento principale che ha per affrontare qualsiasi conoscenza: la sua lingua. Se uno è padrone dello strutturarsi della frase, delle funzioni logiche che le strutture svolgono, dei nessi tra le parti del discorso e tra i sintagmi, gli basterà imparare il lessico specifico delle diverse discipline per padroneggiare in seguito un problema di chimica, di matematica, di latino... Se uno non ha mai affrontato una frase, un testo come problema, come campo di indagine, quando va ad affrontare i testi di altre discipline è limitato nella comprensione. Occorre dominare un testo per potere dire: “*Ho capito*”, occorre porgli delle domande, accorgersi di certi nessi, far affiorare l'implicito, capire che all'origine di un testo c'è sempre una domanda e saperla riconoscere. Ho conosciuto una docente di chimica al liceo la quale riconosceva gli studenti che alle medie avevano imparato la grammatica con il nostro metodo, per come si ponevano in rapporto ai problemi e ai testi della sua disciplina!

Un'altra importante ricaduta formativa è la comprensione del rapporto tra struttura e funzione: è fondamentale, ad esempio, nello studio della lingua la differenza tra sintagma nominale e soggetto. Il primo è una struttura, che ammette solo determinate combinazioni di parole (un nome; un articolo + un nome; un articolo + un nome + un aggettivo...); il soggetto è una funzione, preferenzialmente svolta da un sintagma nominale, ma può fungere da soggetto anche un verbo all'infinito (*Lavorare stanca*) o un'intera frase (*È bello andare in bicicletta*). Nella lingua non vi è corrispondenza biunivoca tra struttura funzione, semmai una struttura svolge una funzione preferenziale, e per natura della struttura e perché statisticamente la maggior parte delle volte compare nelle frasi con quella funzione. Imparare a distinguere ciò che è una cosa e ciò a cui serve dà una forma mentis decisiva per ogni disciplina, per cui di ogni cosa si impara a dire: *Di che cosa si tratta?* e *Che cosa significa?*

### **Come siete arrivati a questa nuova edizione 2026?**

Due anni fa abbiamo effettuato un sondaggio tra docenti che da anni usano **Nel suono il senso**, desiderosi di verificare la tenuta del metodo e di conoscere eventuali problematiche nell'applicarlo con le nuove generazioni di studenti. Abbiamo avuto un ottimo riscontro sulla validità del metodo, ma alcune osservazioni relative alle consegne degli esercizi, ritenuti in alcuni casi poco graduali o di difficile comprensione. E così insieme a Daniele Ferrari, Gabriele Grava, Maddalena Colozzi, Paola Marinzi, quattro docenti che hanno esperienza di insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado, paritaria e statale, si è lavorato per migliorare la gradualità e la chiarezza espositiva delle consegne e dei testi degli esercizi, per arricchirli di proposte didattiche anche laboratoriali e pluridisciplinari, per approfondire e affinare alcune definizioni. Questo fa parte del nostro metodo: i nostri libri nascono da un'esperienza didattica e nell'esperienza didattica vengono verificati. Nel tempo cambiano docenti e alunni, emergono nuove sensibilità, si formano nuove

competenze e questo porta a un desiderio di miglioramento costante dei libri, che avviene grazie al contributo, all'esperienza di tanti.

Tale metodo di lavoro, oltre a migliorare la qualità del prodotto, è una impagabile occasione di confronto tra docenti, che condividono le difficoltà e il frutto del loro lavoro. Così anche ciò che è problematico trova più facilmente una soluzione.

### **Che cosa caratterizza la nuova edizione rispetto a quelle precedenti?**

Innanzitutto la suddivisione in due volumi **Morfosintassi** e **Comunicazione**, ognuno dei quali propone capitoli organizzati in una parte teorica a cui subito seguono i relativi esercizi, così da facilitare gli studenti nell'utilizzo in aula e nello studio personale.

Decisamente differente dalle edizioni precedenti è l'organizzazione degli esercizi, raccolti sotto quattro categorie:

1. **CONOSCI**: esercizi finalizzati all'apprendimento della teoria; all'acquisizione dei concetti essenziali; all'osservazione guidata di fenomeni linguistici. Tra le azioni proposte: definisci, esemplifica, spiega, riassumi. In tale sezione sono presenti anche test a risposta chiusa per favorire l'autovalutazione.
2. **METTITI ALLA PROVA**: esercizi pratici per applicare quanto appreso e per verificare in situazioni diverse le strutture e le funzioni studiate attraverso l'esercizio progressivo. Svolgendoli si esercitano azioni quali analisi, sostituzione, esplicitazione, completamento, spiegazione, correzione dell'errore.
3. **ALLENATI**: esercizi di consolidamento, ripasso, potenziamento per rafforzare la memoria, la competenza di analisi, la padronanza dei concetti teorici. Le consegne prevalentemente chiedono di operare analisi.
4. **ESPLORA**: esercizi di approfondimento, collegamenti interdisciplinari, sfide logiche e ludiche, per stimolare curiosità, creatività e pensiero critico, in un'ottica di personalizzazione e di metacognizione. Azioni prevalenti: argomenta, scrivi, crea, gioca.

**Nel suono il senso** attribuisce grande valore all'esercizio, strumento fondamentale per

l'acquisizione del metodo, nella convinzione che se il metodo è ben impostato la scoperta della verità e la comprensione dei concetti è solo una questione cronologica! L'esercizio è il luogo principale di verifica della comprensione della legge e al contempo è la possibilità di operare per lo studente un'indagine in proprio. Ha insomma un valore sia istruttivo sia euristico.

Rispetto alle precedenti edizioni, si è poi dato maggior spazio alle questioni lessicali (capitolo 2 del volume **Comunicazione**), in particolare alla formazione delle parole, avendo riscontrato in dialogo con i docenti una crescente esigenza di favorire la conoscenza e la consapevolezza del lessico della nostra lingua, la cui varietà e ricchezza si rivelano strumenti imprescindibili per la produzione di testi coesi, coerenti e significativi.

Il laboratorio di testualità (capitolo 4 del volume **Comunicazione**), è stato perfezionato affinché svolga in modo sempre più efficace il compito di accompagnare con gradualità lo studente a rendersi consapevole dei requisiti di testualità e a esercitare gli atteggiamenti testuali essenziali per comporre qualsivoglia testo (riassunto ed esposizione, narrazione, descrizione, argomentazione). Fa parte di tale laboratorio una sezione dedicata alla prova dell'esame finale di terza media, che conduce gli studenti a saper affrontare l'analisi della consegna e a produrre testi narrativi/descrittivi, argomentativi, di analisi e commento, come previsto dalla normativa vigente in relazione alla prova scritta di italiano dell'esame finale.

### **E l'aspetto grafico?**

Lo studio delle copertine nasce dall'idea che la grammatica non sia una struttura rigida, ma uno strumento vivo che organizza il linguaggio e rende possibile comunicare. Le linee curve richiamano il suono e il suo movimento, mentre i tagli netti delle campiture esprimono la costruzione e l'ordine: movimento e struttura convivono e si sostengono. Il faro è il segno della sicurezza e dell'orientamento che la grammatica offre.

Nella copertina di **Morfosintassi** l'accento è

sulla costruzione pulita e dai toni rassicuranti, a richiamo della forma e dell'organizzazione del discorso.

Nella copertina di **Comunicazione** il mare diventa spazio di relazione: la barca, raffigurata come un pennino, rappresenta chi parla e si muove nel linguaggio, guidato dalla struttura.

I colori – freschi e strutturati da un lato, più caldi ed energici dall'altro – rafforzano questa doppia lettura, comunicando ordine, sicurezza e orientamento nel percorso di apprendimento.

La grafica della nuova edizione si caratterizza per lo studio sempre più accurato di soluzioni atte a distinguere esempi, spiegazioni e definizioni, e per la scelta di immagini funzionali alle spiegazioni.

Sono state mantenute le pagine introduttive delle sezioni: ogni sezione si apre con una citazione e con una foto che intendono evocare la profondità del senso dell'argomento in essa trattato. Ad esempio il capitolo sull'avverbio si apre con una citazione di Gorgia: «*La parola è un gran signore, che con corpo piccolissimo e del tutto invisibile, sa compiere cose divine...*» e una foto che ritrae due ragazzi che camminano sulle mani, a testa in giù. A dire che l'avverbio è una parola potentissima, che può cambiare il significato di altre parole o rovesciare quello dell'intera frase. Si pensi a come può cambiare la vita se alla domanda “Mi vuoi bene?” l'interlocutore ci risponde con un sì o con un no!

### **Il vostro metodo non sarà tutta farina del vostro sacco! A quali teorie linguistiche fate riferimento?**

Si può dire che il nostro debito sia infinito! Dovrei citare molti studiosi e linguisti: Platone e Aristotele, che per primi hanno sistematizzato il concetto di composizionalità tra nome e verbo; Ferdinand de Saussure, che ha avuto la grande intuizione della dinamica sintagma-paradigma per spiegare la struttura delle frasi e ha descritto con precisione la natura biplanare del segno linguistico, unione inscindibile del significante sonoro e del significato concettuale; i funzionalisti della Scuola di Praga che hanno dato un

apporto decisivo alla comprensione del rapporto struttura-funzione nella lingua; il generativismo sintattico di Noam Chomsky, che ha mostrato come sia possibile ricondurre la complessità della sintassi all'individuazione di un limitato numero di elementi di base; i pragmatisti John Austin, John Searle, Paul H. Grice, che, nel secondo dopoguerra, hanno iniziato a leggere la comunicazione in termini pragmatici, cioè come vera e propria azione, mettendo in luce l'importanza del contesto e dell'intenzione comunicativa nella produzione e nell'interpretazione dei messaggi...

E poi ci sono state d'aiuto, soprattutto nel lavoro di revisione relativo alla nuova edizione, le grammatiche di consultazione di Serianni, Renzi, Sabatini e gli studi sulla sintassi di Andrea Moro.

Ma il nostro debito più cospicuo è nei confronti dell'esimio linguista Eddo Rigotti, la cui riflessione sulle parti del discorso e la cui teoria della congruità testuale, costituiscono il modello di riferimento teorico di **Nel suono il senso**. È da lui che abbiamo imparato una concezione di lingua come strumento dato all'uomo per attestare il suo rapporto con la realtà, rispettosa della libertà e della ragione che contraddistinguono l'essere umano; un'attenzione costante per l'aspetto semantico e pragmatico, qualsiasi sia il livello di indagine, dalla morfologia, alla sintassi, al lessico; un metodo di analisi delle frasi e dei testi appreso a livello accademico, e tentativamente declinato tenendo conto dell'età dei nostri studenti. Consiglio a tutti i docenti che vogliano approfondire i presupposti teorici del nostro metodo di leggere il testo E. Rigotti, S. Cigada, *La comunicazione verbale*, (Maggioli 2013).

### **Il vostro metodo ha un nome?**

Effettivamente per poter mettere a tema nei discorsi un oggetto o un evento occorre denominarlo... Ci piacerebbe chiamarlo con un termine non comune, ma efficace: metodo della composizionalità. Lo 'stare insieme' delle parole è infatti un fenomeno molto misterioso, che attira la curiosità del linguista e avvia l'indagine. Il testo si forma aggiungendo una parola all'altra, ma il senso non è il risultato

di una somma: ogni parola che si aggiunge in qualche modo modifica quelle precedenti e armonizzandosi costruiscono un significato. Un esempio? Si pensi ai sintagmi: occhi azzurri e occhi rossi, il senso non emerge dalla somma di due parole, ma dalla loro composizione: se dico “occhi azzurri” mi riferisco all’iride, se dico “occhi rossi” mi focalizzo sulla cornea. Se dico “presto denaro” o “presto aiuto” uso il verbo prestare in due sensi molto diversi: nel secondo caso il verbo “prestare” perde l’idea dell’impegno alla restituzione che vive nella prima espressione: la parola che completa il verbo ne riformula il senso.

Platone per indicare l’accordo tra nome e predicato usa lo stesso verbo che indicava l’intreccio delle componenti di un’opera artigianale: *sympléko* = intrecciare. Nella lingua accade così: ogni parte del discorso modifica le parti con cui si accorda e insieme costruiscono un unico senso. Il senso è un punto, ma emerge in una linea, come punto non lo si può cogliere, l’uomo ha bisogno di parole e di frasi per dirlo e per comprenderlo.

Lo studio della lingua è lo studio di come avviene il rapporto tra il punto e la linea, di come si compongono le parti di un discorso per costruire dei sintagmi, di come i sintagmi compongono le frasi, le frasi i periodi, i periodi i testi. Uno dei problemi dei social – e dei mass media in genere – è che spesso non si legge la frase successiva o una frase viene estrapolata dal contesto nel quale è stata detta. Quindi si recide il nesso che costruisce il senso: la citazione magari è giusta, ma il suo senso può essere radicalmente modificato in assenza del contesto. Occorre dare coscienza di questo ai nostri studenti, perché non diventino fruitori acritici in questa era di comunicazione frammentata e veloce.

### **Basta una buona grammatica per l’educazione linguistica dei ragazzi?**

Ci si lamenta spesso dell’impoverimento del lessico dei giovani ma contemporaneamente gli si toglie l’opportunità di leggere testi lessicalmente e categorialmente densi, come *l’Iliade*, *l’Odissea* alle medie, *I Promessi Sposi* o la *Divina Commedia* al liceo... ho sentito spesso dire agli insegnanti che rinunciavano

a queste letture perché troppo difficili per gli studenti. E poi come pretendere che scrivano in modo ricco e articolato offrendo loro durante le lezioni di grammatica solo frasi artificiali e così povere da non essere comunicative di alcunché. I ragazzi hanno un estremo bisogno di parole, parole importanti, complesse, concrete e astratte, per poter dire quel che vedono, che sentono, che pensano... invece di scandalizzarci proviamo a pensare a quali modelli fornire loro, investiamo su quelli, soprassediamo piuttosto su altri inutili particolari: *non multa sed multum!* Troviamo nuovi metodi non per sottrarli dall’esperienza della complessità, ma per render loro accessibile l’introduzione nella nostra tradizione linguistica e letteraria.

**Nel suono il senso** fa parte di una collana, denominata “*La Cetra*”, acronimo di Liberi Cercatori di Testi per Ragazzi, che ha proprio lo scopo di proporre testi densi semanticamente e linguisticamente validi, perché la grammatica da sola non basta: occorre introdurre gli studenti nel “grande calderone del racconto”, affinché possano immergersi nel patrimonio di parole, immagini, concetti di cui si sono nutriti i nostri padri per poterne vagliare l’attualità e la capacità di rispondere ai loro interrogativi. Un genitore mi diceva recentemente del suo stupore nel vedere che la figlia, trasferitasi in prima elementare nella nostra scuola, aveva improvvisamente imparato a leggere, semplicemente perché i testi che le proponeva la nuova maestra erano belli e interessanti: prima non ne aveva colto il vantaggio e a tutti era venuto il dubbio che avesse dei disturbi di apprendimento!

### **Esiste una versione digitale della nuova edizione?**

Oltre alla versione cartacea, vi è anche una versione digitale.

Per chi adotta la grammatica sarà inoltre possibile l’accesso a contenuti digitali integrativi che via via saranno pubblicati, dedicati ai docenti, quali la guida suddivisa per unità contenente suggerimenti didattici e modelli di verifiche, materiale per approfondire la teoria di riferimento nell’ottica di un auto-aggiornamento, video tutorial

relativi ad alcuni concetti chiave del percorso, denominati HOW-SILI, che potranno essere utilizzati direttamente anche dagli studenti.

È auspicabile che via via il sito si arricchisca di lavori effettivamente svolti nelle classi che i docenti desiderano condividere con i colleghi.

### **Da dove nasce l'idea di HOW-SILI?**

Insieme ai collaboratori abbiamo pensato potesse essere d'aiuto innanzitutto per gli studenti con difficoltà di apprendimento, ma anche per tutti gli altri, una sorta di visualizzazione dei concetti più importanti del percorso. Sono nati così alcuni brevi video che con una voce guida, dei disegni e poche scritte rappresentano e sintetizzano le spiegazioni presenti nella teoria. Altri tutorial invece permettono di fissare le procedure di analisi, così che possano essere utilizzati anche individualmente dagli studenti nel momento dello studio personale.

Il nome HOW-SILI è un gioco di parole, una composizione della prima parola della frase *how do you do that?* + metà parola derivata dal latino *auxilium*: pronunciata AUSILI richiama l'idea di aiuto.

### **In sintesi, a quale insegnante consiglia di adottare *Nel suono il senso*?**

Questo libro è fatto per un insegnante che innanzitutto ha stima per la ragione dei suoi studenti. Tale condizione è sufficiente per

utilizzarlo con qualsiasi classe, senza timore di affrontare i problemi che lo studio della lingua inevitabilmente pone. Chi stima la ragione e rispetta la libertà di un ragazzo sa che l'unico modo per farlo crescere è accompagnarlo, senza sostituirlo, nella sua personale ricerca di senso.

In secondo luogo lo consiglierei a chi ha colto i limiti di una didattica normativa della grammatica e ne preferisce una descrittiva, che parta dall'osservazione delle strutture linguistiche, indagli i rapporti che intrattengono fra loro, riconosca le loro funzioni, pervenga infine alla definizione di una legge, sorpresa in atto più che aprioristicamente stabilita.

Il testo ha sempre trovato il favore anche di quei docenti che hanno colto il valore degli apporti della linguistica del '900 allo studio della grammatica, soprattutto se hanno sviluppato nei loro studi una certa sensibilità ai temi della comunicazione.

Infine consiglierei questo testo a chi vuole contribuire all'approfondimento e alla verifica del metodo che propone. È infatti possibile sia dialogare e confrontarsi con gli autori dell'opera, sia proporre attività didattiche per arricchire il sito [itacascuola.it](http://itacascuola.it) di materiali utili a tutti.

**Sfoggia alcune pagine**  
della nuova edizione  
[itacascuola.it](http://itacascuola.it)

